

# Torino e le imprese, a che punto siamo

“Liberare il futuro”, il 14° Rapporto Giorgio Rota, scatta una fotografia aggiornata della situazione

Il quattordicesimo Rapporto Giorgio Rota<sup>(1)</sup> del Centro Einaudi - sostenuto dalla Compagnia di San Paolo - focalizza quest'anno l'attenzione non solo sulla **crisi** e sui suoi effetti, ma anche sui **fattori di contesto** che rendono più o meno competitiva l'area torinese.

Negli ultimi dodici mesi la crisi - a livello sia locale sia nazionale - è peggiorata, dopo i timidi segnali di ripresa del 2011; ma è riduttivo rincorrere i dati congiunturali, entusiasinarsi o deprimersi per le variazioni mensili o per l'andamento quotidiano dello spread. Come emerge dal capitolo 1 del Rapporto Rota, molti indizi dicono che questa crisi è ben più profonda e strutturale. E' anche importante non scivolare nell'autoconsolatoria retorica del “Tanto la crisi c'è dappertutto...”. E' vero, ma in diversi luoghi sta colpendo e ha colpito più o meno duramente; diversi fattori locali di forza o di debolezza amplificano (o attenuano) gli effetti critici. Il 14° Rapporto Rota, quindi, ordina una serie di “istantanee” sul **posizionamento** di Torino, rispetto alle metropoli.

Se per incidenza delle imprese sul totale nazionale, Torino mantiene il quarto posto assoluto (con un valore un po' più alto rispetto al suo peso demografico), negli ultimi anni la sua posizione si sta indebolendo:

- il saldo tra **aperture e chiusure** di imprese - a Torino, nel recente passato, spesso migliore rispetto a quello nazionale - negli ultimissimi anni è diventato peggiore e, per la prima volta nell'ultimo decennio, nel 2012 il numero delle cancellazioni ha superato quello delle nuove imprese;

- in termini di **PIL procapite**, se nel 2000 Torino era la quinta metropoli italiana per valore aggiunto procapite, oggi è scesa all'ottavo posto, ultima tra le metropoli del Centronord.

<sup>(1)</sup> L'edizione completa del Rapporto Giorgio Rota - e le tabelle con tutti i dati - sono scaricabili dal sito [www.rapporto-rota.it](http://www.rapporto-rota.it).

La situazione particolarmente critica che caratterizza il tessuto produttivo torinese dipende anche da un paio di elementi strutturali:

- la perdurante caratterizzazione **manifatturiera** (industria, ma anche costruzioni), ovvero il comparto ovunque più colpito dalla crisi;
- la scarsissima presenza di grandi imprese: per rilievo delle **società di capitale**, ad esempio, Torino è al penultimo posto tra le aree metropolitane, precedendo soltanto Reggio Calabria.

Inoltre, nonostante nell'area torinese siano piuttosto contenuti - rispetto al resto d'Italia - sia il costo del lavoro sia l'assenteismo, i livelli medi di **produttività** delle imprese sono tra i più scarsi del Centronord, specialmente nel terziario.

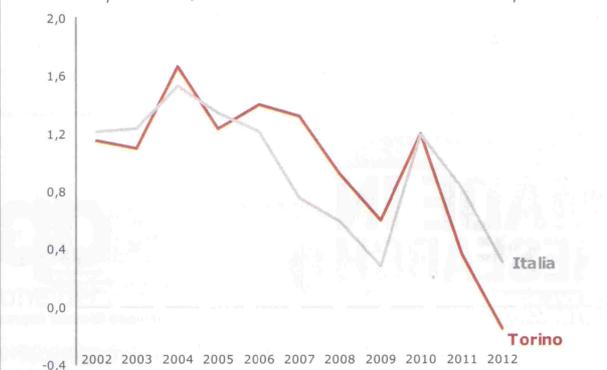
Un segnale positivo, invece, viene dalle **esportazioni**: Torino mantiene la seconda posizione nazionale dopo Milano, grazie soprattutto all'export di veicoli e di macchinari industriali. Il problema, nel nostro caso, è che le esportazioni si dirigono soprattutto verso Germania e Francia, ben poco verso i mercati emergenti.

Nell'area torinese emerge una situazione occupazionale particolarmente critica: a fine 2012 il **tasso di disoccupazione** in provincia è salito al 9,8% (nel Centronord solo Roma sta peggio); a livello di Sistemi locali del lavoro,

Torino ha ormai un livello di disoccupazione pari a quello di città meridionali. Anche l'intensità della **cassa integrazione** risulta di eccezionale gravità: sommando le ore di CIG degli anni 2009, 2010 e 2011, Torino ha la più alta intensità d'Italia, con 340 ore per lavoratore, contro le 203 di Cagliari (al 2° posto) o le 176 di Bari (al 3° posto).

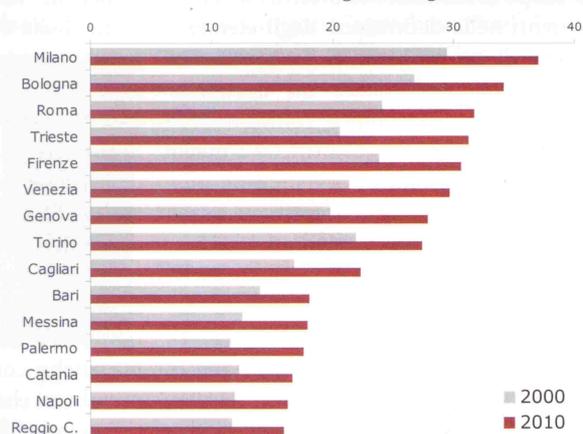
Le imprese sono inevitabilmente influenzate anche dai livelli di efficienza dei territori in cui operano. Le metropoli più dinamiche e smart, ad esempio, sono quelle che possono contare su tanti **giovani** e su molte persone **qualificate**. Torino, purtroppo, è una delle città al mondo con

**Variazione del numero di imprese in provincia di Torino e in Italia**  
Valori percentuali; elaborazioni su dati Cciao Torino e Movimprese



**PIL procapite nelle province metropolitane**

Fonte: Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne



meno giovani, oltre che con pochi laureati (sia rispetto ad altre metropoli italiane sia, tanto più, europee).

Il Politecnico è bravo ad attirare molti studenti da altre regioni e nazioni, ma poi molti, una volta **laureati**, se ne vanno: per saldo tra laureati immigrati ed emigrati, la fascia più competitiva è quella che va da Milano e dal Nordest verso Bologna e Firenze, fino a Roma; Torino ha un ruolo evidentemente marginale: sono più i laureati che perde di quelli che attrae. Tra le possibili cause c'è anche il livello relativamente basso degli **stipendi** pagati nell'area torinese a chi occupa posizioni dirigenziali (cui aspirano molti laureati); nel Centronord retribuzioni inferiori si registrano solo a Genova.

Per dotazioni **infrastrutturali**, Torino è a un livello intermedio tra le metropoli

italiane sia per presenza di strade e autostrade sia per reti telematiche veloci, ma è quartultima per dotazione di treni (nonostante le nuove linee veloci) e, tra il 2000 e il 2012, è scesa dal nono al quattordicesimo posto tra gli aeroporti nazionali.

Sul fronte dell'**innovazione**, sebbene il Piemonte sia la regione italiana che negli ultimi anni più ha investito in ricerca e sviluppo, Torino è solo terza (dopo Milano e Bologna) per capacità di tradurre l'innovazione in brevetti.

Un grosso problema per le imprese, come noto, è quello del **credito**. A Torino la situazione si presenta più critica della media, con l'ultimo posto nel Centronord per ammontare medio prestiti bancari erogati alle imprese.

Un'altra difficoltà con cui le imprese devono fare i conti è quella dei tempi delle **burocrazie** (per autorizzazioni, pagamenti,

cause, ecc.). Il sistema torinese, da questo punto di vista, risulta allineato al resto del Centronord, ma non va dimenticato che l'Italia nel suo complesso è il quarto Paese più inefficiente tra i 27 dell'UE.

Un'eccellenza torinese è il **tribunale**, il più rapido d'Italia; viceversa, per **tempi di pagamento** dei fornitori, le ASL torinesi risultano lente.

Luca Davico

## Crisi, cosa fare?

C'è anche un'Associazione che offre sostegno umano agli imprenditori

Un aiuto discreto ed efficace per chi - imprenditore -, è in difficoltà. E' l'intento dell'Associazione San Giuseppe Imprenditore che è stata presentata il 28 maggio scorso durante l'Assemblea di API Torino.

Ideatore e motore dell'Associazione è **Lorenzo Orsenigo** - imprenditore che ha attraversato tutte le tappe di una crisi aziendale riuscendo a superarle - che oggi spiega: "Io, ex imprenditore, ho fondato questa Associazione con un duplice scopo. Primo: stare umanamente vicini a chi si sente crollare addosso una vita di sacrifici. Secondo: rivalutare la missione di fare impresa, essenziale all'economia e nobile se ben esercitata".

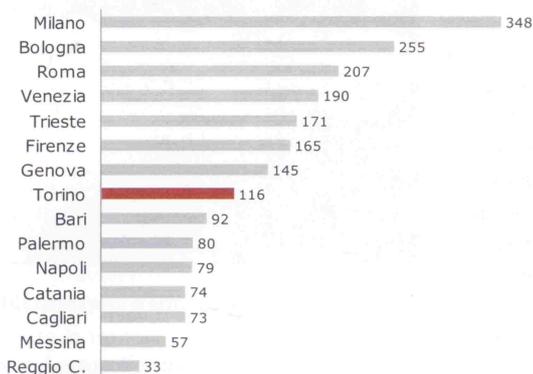
Orsenigo è intervenuto nel corso dell'Assemblea delle PMI di Torino per raccontare la sua vicenda e spiegare che cosa è oggi l'Associazione San Giuseppe Imprenditore.

"Spesso - dice - quando si è in difficoltà il problema maggiore è superare la vergogna e soffocare l'orgoglio prima che sia troppo tardi. Ciò che l'Associazione propone è quindi un aiuto discreto da parte di chi ha già vissuto la stessa esperienza e sa quindi cosa vuol dire ma, soprattutto, sa come superare le difficoltà. Parlare con chi ha avuto gli stessi problemi è la strada giusta per risolverli".

API Torino ha accolto con grande attenzione e interesse l'esperienza di Orsenigo e si propone quindi a chi ne avesse necessità - nella più assoluta riservatezza -, per far arrivare all'Associazione San Giuseppe Imprenditore richieste di aiuto e di sostegno. E' possibile quindi contattare direttamente Orsenigo (al numero 342.389.0482), oppure contattare la segreteria di Presidenza e Direzione di API Torino.

### Prestiti bancari alle imprese nelle province metropolitane

Valori medi; elaborazioni su dati Banca d'Italia e Infocamere



### Tempi medi di pagamento dei fornitori da parte delle ASL nelle province metropolitane

Giorni complessivi; valori medi provinciali; elaborazioni su dati Cgia Mestre; dati a settembre 2011, con riferimento alle forniture di dispositivi medici

